

*Rivista storica italiana.* — Torino, fascicolo del 30 giugno 1938, p. 93 sgg.

Il prof. Valsecchi si è risentito delle osservazioni che feci in uno dei passati fascicoli (*Critica*, XXXVI, p. 140-42) delle sue celebrazioni del Srbik e del Rodolico. E comincia con un'inesattezza, accusandomi di non aver tenuto conto di alcune sue riserve sul « mito mitteleuropeo » del Srbik, mentre a queste riserve io facevo nettamente cenno. Le mie osservazioni, infatti, cominciavano così: « Non si dissimula il Valsecchi che dietro la teorica del Srbik si nasconde una tendenza politica: un programma d'*Anschluss* dell'Austria alla Germania e un nuovo programma d'espansione della grande Germania nella sfera mitteleuropea ecc. ». Ma appunto perchè il prof. Valsecchi si fermava ad una riserva quanto mai generica (e si rifiuta ancora adesso di entrare in merito), e in una rivista tecnica di storiografia faceva suonare le trombe d'argento dinanzi al « mito » del Srbik, era ovvio che, per la chiarezza delle idee, io recensente cercassi di eliminare la confusione, facendo notare come fosse assurdo innestare questo mito nella storia e attribuire una capacità d'espansione dinamica all'Austria del Metternich, e come non fosse lecito trasferire alla prima metà dell'ottocento — epoca dell'idea mazziniana delle nazionalità — gli spiriti dei nazionalismi del novecento. O quando intende il professor Valsecchi ragionare criticamente, se si serve delle riviste storiche solo per divulgare i recenti miti di Vienna, e per confondere le idee dei giovani? E le generiche riserve lo salvavano forse dalla goffaggine di essersi presentato celebratore della *Mitteleuropa* alla generazione italiana, che ha distrutto l'Austria sui campi di battaglia? Per questo rilievo il Valsecchi mi accusa di malvage intenzioni. Stia pur tranquillo: ho troppa esperienza dell'immensa estensione della sciocchezza umana per propormi di sterminarla confutando una delle asserzioni di lui, e danneggiandolo personalmente.

In quanto poi al *Carlo Alberto* del Rodolico, il Valsecchi è costretto a convenire che il profilo di Carlo Alberto, tracciato nella sua recensione, è una variante di sua fattura e non corrisponde a quello del Rodolico. E questo è il punto essenziale: chè proprio di aver commesso un « escamotage » per far parere ingiuste le critiche mosse — e non da me soltanto — al Rodolico io avevo fatto rimprovero al Valsecchi. Che poi il Valsecchi condisca queste ammissioni con varie impertinenze, tra cui quella di tacciarmi di furore dell'io, è cosa che mi lascia perfettamente indifferente. Invece, devo purtroppo dirlo, mi fa pena veder fallire, per difetto di drittura di giudizio, un giovane che pareva prometter bene.

A. O.